

“Essere consapevoli”

Isaia 44:1-5- **“Ora ascolta, Giacobbe, mio servo, o Israele, che io ho scelto! Così parla il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato fin dal seno materno, colui che ti soccorre: “Non temere Giacobbe, mio servo, o Iesurun, che io ho scelto!” Io infatti spanderò le acque sul sul suolo assetato e i ruscelli sull'arida terra; spanderò il mio spirito sulla tua discendenza e la mia benedizione sui tuoi rampolli; essi germoglieranno come in mezzo all'erba, come salici in riva a correnti d'acque. L'uno dirà: “Io sono del Signore”, l'altro si chiamerà Giacobbe, e un altro scriverà sulla sua mano: “Del Signore”, e si onorerà di portare il nome d'Israele.”** Dio vuole spandere le acque sul suo assetato, quindi deve esserci sete, deve esserci il desiderio di ricevere qualcosa da Dio e Lui spanderà questi ruscelli sull'arida terra, spanderà il suo Spirito su di te e sulla tua discendenza. Questo è quello che Dio vuole fare, però Lui dice che ci deve essere la nostra parte, il nostro desiderio, la fame, la sete, tante volte nella Parola leggiamo che lì dove c'è fame, Dio ciba le persone. Se noi andiamo davanti a Dio e vogliamo che qualcosa cambi nella nostra vita, deve esserci quella fame, quella sete, che Dio cambi la nostra situazione. Noi dobbiamo quindi essere consapevoli del bisogno che abbiamo di Dio, dobbiamo desiderare quello che Lui ha da darci. La Bibbia ci dice spesso che la nostra comunione con Dio è possibile quando non ci sono delle barriere, degli ostacoli tra noi e Dio e questi ostacoli sono i peccati nella nostra vita. Ma come possiamo avere il perdono dei nostri peccati? Con la nostra confessione. Dio ci perdona, ma noi dobbiamo confessare i nostri peccati, se noi non lo facciamo, il perdono rimane vagante. Difatti vediamo in Atti 3:19- **“Ravvedetevi dunque e convertitevi, perchè i vostri peccati siano cancellati.”** Ravvedersi significa riconoscere i propri errori, rendersi conto che ci sono delle mancanze, degli errori, dei peccati, quindi riconoscete il vostro errore e convertitevi, che significa cambiare rotta, cambiare direzione. Quindi riconoscete il vostro peccato e cambiate rotta. Quando ci ravvediamo, confessiamo i nostri peccati, cioè quando ci rendiamo conto di aver fatto qualcosa che a Dio non piace, noi confessiamo i nostri peccati, questo è il ravvedimento, quando ci rendiamo conto del nostro peccato e ci rendiamo conto di avere bisogno di Dio, questo è il ravvedimento, che ci permette di avere il perdono del nostro peccato. Se noi non confessiamo il nostro

peccato a Dio, Lui non ci può perdonare. Quindi per essere perdonati, ci deve essere la consapevolezza, il rendersi conto di aver sbagliato davanti a Dio e di aver bisogno di Lui. Ecco perchè Davide in un Salmo dice:

“Perdona anche i peccati che non conosco.” Quando siamo consapevoli delle nostre ,mancanze, è lì che noi confessiamo a Dio i nostri peccati e

Lui ci perdona, noi riceviamo il perdono, quindi una volta che noi confessiamo il nostro peccato, Dio ci perdona. Questa sera vediamo l'esempio di due uomini nella Bibbia: uno non ha voluto rendersi conto del suo peccato, l'altro invece ha confessato i suoi peccati a Dio. Leggiamo da

1° Samuele 13:8-12- **“Egli aspettò sette giorni, secondo il termine**

fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo. Allora Saul disse:

Portatemi l'olocausto e i sacrifici di riconoscenza”; e offrì l'olocausto. Aveva appena finito di offrire l'olocausto, che arrivò Samuele; Saul gli uscì incontro per salutarlo. Ma Samuele gli disse: **“Che hai fatto?”**

Saul rispose: “Siccome vedevo che il popolo si disperdeva e mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei

erano radunati a Micmas, mi sono detto: “Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora implorato il

Signore! Così mi sono fatto forza e ho offerto l'olocausto. Allora

Samuele disse a Saul: “Tu hai agito stoltamente ; non hai osservato il comandamento che il Signore, il tuo Dio, ti aveva dato. Il Signore

avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre.” Qua siamo davanti al primo peccato di Saul, perchè poi Dio ha tolto il regno a Saul,

ma come in tutti i casi, anche nella nostra vita, non è che perchè pecchiamo una volta, Dio ci punisce, quando pecchiamo, pecchiamo e

pecchiamo e non ci ravvediamo dei nostri peccati, allora le conseguenze sono queste. Questo è il primo peccato che Saul fa. Saul aspettava

Samuele, vede l'urgenza e offre lui l'olocausto, ma questa era una cosa che Dio non voleva, perchè aveva stabilito il sacerdote per offrire l'olocausto,

non doveva farlo Saul, ma doveva aspettare Samuele, ma siccome Samuele tardava, lui offre l'olocausto. Questo c'insegna una cosa per noi, per tutti i

giorni, che quando non aspettiamo Dio e facciamo di testa nostra, perchè Dio secondo noi sta tardando, andiamo incontro a dei pericoli, a degli

sbagli che Dio non vuole per la nostra vita. Quindi anche se ci sembra che Dio stia tardando, aspettiamolo, non facciamo noi quello che dovrebbe fare

Dio. Inoltre Saul non si rende conto di aver fatto una cosa negativa, si

giustifica e non riconosce di aver sbagliato. Poi al capitolo 15:3- **“Ora va sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non**

lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini.” Poi prosegue al versetto 8- **“Saul prese vivo Agag, re degli Amalechiti, e votò allo sterminio tutto il popolo passandolo a fil di spada. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio delle pecore, dei buoi e degli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio ogni cosa senza valore e inutile.”** Qui siamo davanti al secondo peccato di Saul, questo non era quello che Dio aveva detto, lui aveva garantito la vittoria, ma aveva detto di votare allo sterminio tutto, non doveva rimanere niente, perchè si trattava dei nemici, se risparmiavano qualcuno era come rimanere nel compromesso. Dio dice di votare allo sterminio tutto, ma Saul vota allo sterminio quello che gli pare, le cose senza valore, mentre il meglio lo lascia in vita. Questo è il secondo peccato di Saul e vediamo al versetto 11 che Dio dice a Samuele: **“Io mi pento di aver stabilito Saul re, perchè si è allontanato da me e non ha seguito i miei ordini.”** Poi va avanti e vediamo al versetto 13- **“Samuele andò da Saul; e Saul gli disse: “Il Signore ti benedica! Ho eseguito l'ordine del Signore.”** Saul dice a Samuele: **“Ho fatto quello che Dio mi ha detto.”** E al versetto 14, Samuele dice: **“Che cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi e questo muggire di buoi che sento? Saul rispose: “Sono bestie condotte dal paese degli Amalechiti; perchè il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e dei buoi per farne dei sacrifici al Signore, al tuo Dio; il resto però lo abbiamo votato allo sterminio.”** Quindi Saul comincia a girare la cosa come gli pare, inizia a trovare scuse. Innanzitutto comincia a dare la colpa al popolo e poi dice di aver tenuto il meglio per fare dei sacrifici al Signore, non chissà per che cosa, ma per dare qualcosa a Dio. Giustifica la sua disubbidienza dicendo che lo ha fatto per darlo poi a Dio. Cosa vuol dire questo? Che quando si comincia a disubbidire, senza ravvedersi, cala come un velo sui nostri occhi e sul nostro cuore, noi cominciamo a non vedere più le cose chiaramente, è come se fossimo ciechi, non vediamo più le cose come stanno, la verità su noi stessi, sulla nostra situazione, scende l'inganno su di noi, ci illudiamo che tutto va bene, che stiamo facendo le cose che Dio ci ha detto, invece non è assolutamente così. Vediamo che Saul dà la colpa al popolo e tante volte succede, noi sbagliamo e invece di confessare il nostro peccato a Dio e di ammettere il nostro errore, diamo la colpa agli altri. Al versetto 18 dice: **“Il Signore ti aveva affidato una missione, dicendo: “Va, vota allo sterminio quei peccatori degli Amalechiti, e fa loro guerra finchè non**

siano sterminati. Perchè dunque non hai ubbidito alla voce del Signore? Perchè ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi del Signore? Saul disse a Samuele: “Ma io ho ubbidito alla voce del Signore, ho compiuto la missione che il Signore, mi aveva affidata, ho condotto qui Agag, re di Amalec, e ho votato allo sterminio gli Amalechiti; ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e dei buoi, come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne dei sacrifici al Signore, al tuo Dio, a Ghilgal. Saul continua a non rendersi conto, a non ammettere il proprio errore. Quando noi non ammettiamo i nostri errori, è una cosa molto grave, perchè se noi non lo facciamo, non possiamo essere perdonati, per avere il perdono, dobbiamo renderci conto e confessare i peccati. Quindi Saul continua a non rendersi conto. Quando continuiamo a peccare senza ravvederci, il velo cade sui nostri occhi e noi non vediamo più che è una cosa sbagliata. Il velo cade sul cuore e non ci sentiamo neanche più male davanti a Dio. L'inganno è l'arma di Satana, usa sempre l'inganno, ci fa cadere attraverso l'inganno, c'illude che quella cosa non è poi così grave, questo è quello che è successo anche ad Adamo ed Eva. Ecco perchè Dio parla sempre della verità, anche Gesù ha detto che i veri adoratori, adorano in Spirito e verità. La verità è qualcosa che Dio ci chiede, che pretende da noi, la Bibbia infatti dice spesso che Dio guarda al cuore, non guarda a quello che facciamo, ma guarda a quello che c'è dentro di il nostro cuore. In 2° Timoteo 2:25-26- **“Il servo del Signore deve istruire con mansuetudine gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità, in modo che, rientrati in se stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perchè facessero la sua volontà.”** Quindi Dio cerca di tirare fuori le persone dal laccio del diavolo, e questo vale anche per noi che ci troviamo spesso in questo combattimento, concedendoci di ravvederci per riconoscere la verità. Se noi non riconosciamo la verità, noi cadiamo nell'inganno e non ci rendiamo più conto che quello che stiamo facendo è una cosa sbagliata e che Dio non è contento, rimaniamo nel laccio del diavolo. Così Saul non voleva ammettere i propri errori, continuava a non vedere la verità su quello che stava facendo, il velo è caduto sui suoi occhi e lui si vedeva giusto, si vedeva apposto. Questo è l'inganno che il diavolo mette per farci cadere. L'altro uomo invece che ha avuto il coraggio di confessare i suoi peccati, è il re Davide. Davide era il re che Dio aveva scelto, non era Saul, ma abbiamo letto anche prima che Dio avrebbe anche lasciato Saul, perchè Dio aveva concesso al popolo che insisteva questo re, ma visto che Saul non vuole ravvedersi dai suoi peccati, lo toglie e mette

Davide che comunque già da principio era il re che voleva su Israele e vediamo in 1° Samuele 16:7- **“Ma il Signore disse a Samuele: “Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perchè io l'ho scartato; infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo; l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore.”** Quindi Dio non è colpito da quante volte vieni in chiesa, da quanto preghi, da quanto bene fai, Dio è colpito da quello che c'è nel tuo cuore. Dio non ci vede come noi ci vediamo, Dio ci vede dentro e vede cosa c'è dentro il nostro cuore, vede se siamo sinceri quando veniamo davanti a Lui, vede se lo cerchiamo con sincerità. E così Dio ha guardato al cuore di Davide, all'apparenza Davide non sarebbe stato scelto da un uomo come re, perchè forse era piccolino, era giovane, non era proprio il re ideale che un uomo sceglierebbe, ma Dio ha guardato al suo cuore. In 2° Samuele 11, parla dei peccati di Davide e dice che ad un certo punto lui ha peccato di adulterio, quindi è andato con un'altra donna e ha avuto anche un figlio da lei, e per coprire la cosa, ha fatto uccidere il marito di questa donna. Quindi Davide ha peccato di adulterio, e di omicidio, quindi ha fatto proprio delle cose bruttissime. Se noi vogliamo paragonare umanamente il peccato di Davide con quello di Saul diremmo che Saul si può anche assolverlo, ma Davide proprio no. Però Dio ha guardato al suo cuore, e al capitolo 12 vediamo che lui non si stava rendendo conto che quello che aveva fatto era una cosa grave, così Dio manda un profeta che gli parla, facendogli degli esempi e poi gli parla in modo diretto e vediamo che dice a Davide al versetto 9: **“Perchè dunque hai disprezzato la Parola del Signore, facendo ciò che male ai suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria, l'Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon. Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa”**, e al versetto 11- **“Così dice il Signore: “Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall'interno della tua stessa casa”**. Davide però ad un certo punto si rende conto che aveva fatto qualcosa di veramente grave e al versetto 13 dice: **“Ho peccato contro il Signore.”** Davide confessa a Natan il suo peccato, dice: **“Ho peccato contro il Signore.”** Chiaramente le conseguenze del suo peccato le ha pagate, perchè il bambino poi è morto, ma lui è rimasto il re che doveva essere, è rimasto comunque sempre l'uomo secondo il cuore di Dio, perchè a differenza di Saul, Davide ha riconosciuto il suo peccato, ha fatto magari umanamente guardando, cose peggiori, ma Dio ha guardato il suo cuore. Il cuore di Davide non era un cuore che non sbagliava, non era un cuore che non aveva brutti pensieri, ma anche se faceva tutto questo, era un cuore che era in grado di dire: **“Ho**

sbagliato, Signore perdonami perchè ho fatto una cosa che a te non piace.”

Quindi aveva il coraggio e la sincerità di confessare il suo peccato. Ed è questo quello che Dio cerca, la sincerità nei nostri cuori, il perdono viene quando noi confessiamo il nostro peccato e se noi ci rendessimo conto del potere che c'è nella confessione, invece di nascondere i nostri peccati a noi stessi, agli altri e a Dio, gli confesseremmo perchè Dio non ci fa rimanere nella punizione e nel giudizio, ma ci perdona e ci ristabilisce. Se noi ci nascondiamo e facciamo come Saul, ovviamente non possiamo sperare che la nostra vita prosperi spiritualmente. Leggiamo in 1° Giovanni 1:8-9- **“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.** Tutti dicono: “Si io sono peccatore”, ma bisogna vedere se veramente riconosciamo che ci sono degli errori nella nostra vita, che dobbiamo chiedere perdono e quindi li confessiamo a Dio ed essere così perdonati e ristabiliti. Tante volte noi diciamo sì di avere dei peccati, ma poi bisogna vedere se nella nostra vita veramente noi crediamo questo o se ci stiamo ingannando, trovando delle scuse come ha fatto Saul. E al versetto 9: **“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”** Quindi se noi confessiamo i nostri peccati, Dio ci perdona. Non esistono dubbi, se noi andiamo davanti a Dio e confessiamo, se siamo sinceri e ammettiamo il nostro errore, Dio ci perdona. Quindi se noi facciamo questo ogni giorno, noi manteniamo la nostra comunione buona, aperta davanti a Dio, non c'è barriera, mentre se noi non confessiamo i nostri peccati a Dio, non essendoci il perdono, il peccato crea una barriera, quindi sarà poi difficile pregare, sarà difficile che la nostra vita cambi, sarà tutto difficile. Quindi scopriamo il potere della confessione, non nascondiamo niente a Dio, perchè in questo modo manteniamo la comunione con Dio e ci manteniamo sotto la sua protezione, perchè se c'è del peccato che noi non confessiamo, siamo fuori dalla protezione di Dio, perchè c'è una barriera.

Proverbi 28:13- **“Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia.”** Quindi non nascondiamoci davanti a Dio, davanti a noi stessi o davanti agli altri, ma confessiamo i nostri peccati perchè Dio ci può perdonare e ristabilire e darci la prosperità in ogni ambito della nostra vita. Dio vuole spandere l'acqua che non è solo lo Spirito Santo, ma è anche il simbolo della vita, della pienezza, di tutto quello che Dio vuole dare, Lui vuole spandere, ma lo può fare su un suolo assettato, cioè chi si riconosce di aver bisogno: “Ho bisogno del perdono di Dio” e confessa le cose che non vanno bene. Deve esserci la sete, la consapevolezza che tu hai sbagliato e che hai bisogno di

Dio. Impariamo a sperimentare la potenza della confessione, perchè ogni volta che noi confessiamo a Dio i nostri peccati, Lui ci perdona e la comunione rimane e la nostra vita prospera.

Ewa Princi